

Lo ha rilevato l'Istat nel focus sulle azioni di sostenibilità ambientale, sociale ed economica

Pratiche green: roba da grandi

Più attive le imprese di maggiori dimensioni del Nord-ovest

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Pratiche sostenibili sempre più diffuse tra le imprese italiane, soprattutto nelle realtà più grandi. In particolare, azioni virtuose messe in campo da poco meno di sette imprese manifatturiere su dieci, mentre nel settore dei servizi sono oltre sei su dieci le imprese che si sono distinte nel campo della sostenibilità. A rilevare il trend è il monitoraggio curato da Istat che delinea anche le prospettive per i prossimi anni.

Formazione professionale, digitalizzazione e ricerca e sviluppo. In base ai dati contenuti nel report, relativi all'anno 2022, il 66,5% delle imprese manifatturiere ha intrapreso azioni di sostenibilità, in dettaglio il 55,6% ha adottato azioni di tutela ambientale, il 48% di responsabilità sociale e il 56,1% di sostenibilità economica. Le unità di maggiori dimensioni (250 e più addetti) hanno intrapreso azioni di sostenibilità, in proporzione al totale, in misura doppia rispetto alle piccole imprese (5-49 addetti): l'86,9% contro il 43,6%. Anche le azioni di sostenibilità economica, adottate in tutte le classi dimensionali di impresa, hanno visto un maggior coinvolgimento delle unità più grandi: l'80,2%, contro il 32,7% delle piccole imprese, il 54,6% delle medie imprese (50-249 addetti).

Tra le imprese manifatturiere le azioni più diffuse di sostenibilità economica riguardano gli investimenti per la formazione professionale (41,6%), per la digitalizzazione (36,7%), per la ricerca e sviluppo (35,4%), meno praticate, invece, la gestione etica (24,5%), le prassi anticorruzione (16,3%), l'adozione di strategie per la stabilità finanziaria e gestione dei relativi rischi (15,9%).

Dal punto di vista geografico, le aziende manifatturiere del Nord-ovest figurano come quelle maggiormente impegnate in azioni sostenibili (69,7%). Per quanto attiene la sostenibilità economica, la sua diffusione tra le imprese del Nord-ovest, del Nord-est e del Centro non presenta differenze sostanziali (la

quota di quelle che dichiaravano di averle intraprese era rispettivamente il 57,9%, 57,3% e 55%), mentre l'attuazione di tali misure è molto meno frequente tra le unità del Mezzogiorno (44%).

Per quanto riguarda i settori economici, oltre la metà delle aziende manifatturiere di ciascuna sottosezione era impegnata nel 2022 in azioni sostenibili. La quota più elevata di imprese che ha intrapreso azioni di sostenibilità è stata riscontrata nel settore della produzione di coke e prodotti petroliferi (88,4%) e nei mezzi di trasporto (81,9%), seguono la farmaceutica (77,5%) e la chimica (77%). Il settore del coke e dei prodotti petroliferi presenta anche la percentuale più elevata di aziende attive nelle pratiche di protezione ambientale (86,8%). Nei mezzi di trasporto è prevalsa, invece, l'attenzione alla sostenibilità economica (76,5% delle imprese). La sostenibilità economica è risultata ampiamente praticata anche nel coke e prodotti petroliferi (73,7%), nella farmaceutica (68,9%) e negli apparecchi elettrici (62,4%).

Le grandi imprese si confermano quelle sistematicamente più attive in iniziative di sostenibilità economica (80,2% di questa classe), concentrando maggiormente le loro azioni negli investimenti di formazione professionale (63,1%), nella ricerca e sviluppo (59,5%) e nella digitalizzazione (52,8%). A seguire la gestione etica, con il 46% delle imprese (azioni per promuovere valori come uguaglianza sociale, rispetto dei diritti umani, etica ambientale) e l'adozione di procedure per l'anticorruzione (32,6%).

In prospettiva futura, con riferimento al triennio 2023-2025, il 66,4% delle imprese ha dichiarato che avrebbe intrapreso azioni di sostenibilità economica e di governance, una quota superiore a quella coinvolta in tali iniziative nel 2022. Le attività maggiormente segnalate dalle imprese manifatturiere riguarderanno le stesse tipologie già intraprese nel 2022 (investimenti nella formazione professionale, 49,6%; nella digitalizzazione, 45,3%; ricerca e svi-

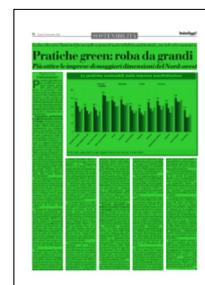
luppo, 40,5%), ma con una maggiore diffusione. In crescita anche la quota di imprese che hanno dichiarato di voler adottare azioni di gestione etica (28,7%) e strategie per la stabilità finanziaria e la gestione dei relativi rischi (20%). Anche per il triennio 2023-2025 le azioni meno praticate riguarderanno i compensi per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità (10,3% delle imprese, sebbene in lieve crescita rispetto al 2022) e il coinvolgimento di attori politici pubblici (3,3% delle imprese).

Pratiche sostenibili più diffuse nel settore trasporti e stoccaggio. Dalla lettura del rapporto emerge che il 61,3% delle imprese dei servizi di mercato ha dichiarato di essersi impegnata in azioni per la sostenibilità nel 2022, in particolare oltre la metà ha intrapreso azioni di sostenibilità economica (53%) e di tutela ambientale (52,2%), poco meno della metà si è, invece, dedicata alla sostenibilità sociale (49,8%). Gli investimenti in digitalizzazione (42,2%) e nella formazione professionale (42%) sono le tipologie più intraprese dalle unità impegnate in azioni di sostenibilità economica. Poco diffuse le iniziative per l'internazionalizzazione (3,9%) e per il coinvolgimento politico e partecipazione a politiche pubbliche (2,2%).

Anche nei servizi di mercato, così come nella manifattura, sono le imprese di maggiori dimensioni (nel caso dei servizi si definiscono tali le unità oltre i mille addetti) a mostrare un più diffuso impegno nei confronti delle diverse tipologie di sostenibilità (87,4% delle imprese di questa classe), in particolare per le azioni ambientali (85,6%).

Tra le imprese piccole e medio-grandi (tra i 3 a 999 addetti) solo il 49,4% si è impegnato nella sostenibilità, con una maggiore attenzione alle azioni di sostenibilità economica (39,8%) rispetto a quelle per la sostenibilità ambientale (37%) e sociale (34,9%).

L'adozione di pratiche sostenibili risulta diffusa sul territorio nazionale, infatti in tutte le ripartizioni più del 50% di tali imprese ha dichiarato di aver intrapreso tali attività. La proporzione più ampia è concentrata



nel Centro (69,1%), dove si riscontrano le percentuali più elevate di imprese impegnate in tutti gli ambiti di sostenibilità: il 64,1% ha attuato azioni per la sostenibilità ambientale, il 63,8% per la sostenibilità sociale e il 64,6% per la sostenibilità economica. Quest'ultima tipologia, nelle regioni del Nord-ovest, è stata praticata dal 50,6% delle imprese, nel Nord-est dal 41,3% e nel Mezzogiorno dal 44,5%.

Anche nel dettaglio dei settori oltre la metà delle imprese dei servizi ha intrapreso azioni sostenibili. Il 70,9% delle imprese del settore dei trasporti e dello stoccaggio era impegnata in azioni di sostenibilità, nel settore dei servizi di informazione e comunicazione la proporzione delle imprese che hanno intrapreso azioni di sostenibilità è stata del 64,8%, gli altri comparti mostrano quote poco sopra il 50% (54,8% sia per il turismo sia per gli altri servizi).

Le azioni di sostenibilità economica sono state le più adottate tra i servizi di trasporto (63,2%) e tra i servizi di informazione e comunicazione (62,6%).

In prospettiva futura, nel 2023-2025 aumenta la quota di imprese dei servizi di mercato che intendono intraprendere azioni di sostenibilità economica (55,6%).

Le iniziative più segnalate sono investimento in digitalizzazione (dal 42,2% del 2022 al 44,9%) e in ricerca e sviluppo (dal 21,9% al 23,6%), l'adozione di strategie per la stabilità finanziaria (dal 22,2% al 25,4%) e i compensi per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità (dal 12,9% al 16,1%). Tuttavia, nello stesso periodo si preannuncia una riduzione, rispetto al 2022, della quota di imprese impegnata in investimenti per la formazione professionale (39,9%) e nell'adozione di procedure per le politiche anticorruzione (28%).

Le grandi imprese continuerebbero a risultare più attive delle piccole, segnalando quote particolarmente elevate di unità impegnate in investimenti in digitalizzazione (77,5%), nella gestione etica (73,6%) e nella formazione professionale (65,9%), in strategie per la stabilità finanziaria (62,8%) e nella implementazione di procedure per l'anticorruzione (62,3%).

— © Riproduzione riservata — ■

Le pratiche sostenibili nelle imprese manifatturiere

